

## Parla l'ex ministro Cesare Damiano «Serve una Manovra che coniughi crescita ed equità. Non toccherei Quota 100: quando scade torna la Fornero» «L'Istat dà dati corretti. Ma poi la comunicazione al Paese è ingannevole»

■ «I numeri dell'occupazione in crescita sono comunicati in maniera incompleta e ingannevole perché si tratta di impieghi di peggiore qualità e pagati meno. Il Paese è ancora in grande difficoltà e serve una Manovra che, nel rispetto delle risorse limitate, coniughi equità sociale e crescita». A dirlo a *Il Tempo* è Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e presidente del Centro Studi Lavoro&Welfare.

**Il mercato del lavoro non è tonico come descritto?**

«C'è una relazione stretta tra crescita del Pil e della produzione industriale e occupazione e gli indicatori statistici ci dicono che lo stato di salute dell'economia è pessimo. Dunque non si spiega come la stagnazione sia accompagnata da occupazione positiva. A questo va aggiunto che nei primi 8 mesi dell'anno c'è stato un aumento del 13% della Cassa integrazione ed è come se fossero mancati 121 mila lavoratori dai luoghi di lavoro».

**Dove sta il mistero?**

«L'Istat dice che abbiamo raggiunto il 99,4% degli occupati dell'inizio 2008, prima della crisi. Ma lo stesso ente dice anche che oggi il monte ore lavorate è solo al 95% rispetto agli inizi del 2008. Lo stesso per il Pil che, fatto 100 nel 2008, nel 2018 è pari al 94,9%. Le teste sono tornate tutte al lavoro, ma lavorano meno tempo: mancano 1,7 miliardi di ore».

**Come si spiega?**

«L'Istat fornisce tutti i dati ma la comunicazione che arriva al Paese è incompleta. Non a caso abbiamo milioni di lavoratori "incapienti"».

**Chi sono?**

«Persone che guadagnano un massimo 8.200 euro l'anno e per questo sono esclusi dal pagamento delle imposte. Svolgono attività saltuarie con poche ore di lavoro e rappresentano lo scadimento qualitativo del lavoro. Aumentano il numero degli occupati ma lavorano meno e con stipendi più bassi».

**Il lavoro non va. Il Paese arranca. C'è una manovra in corso. Cosa ne pensa?**

«Le ricette del governo risentono della limitazione delle risorse disponibili. Certo l'Ue potrebbe concedere più flessibilità nel deficit. Ma avendo da disinnescare l'Iva resta poco. Come i 2,7 miliardi per il cuneo fiscale sul lavoro».

**Come sarà attuato?**

«Nel secondo governo Prodi avevamo ipotizzato più soluzioni: riducendo le tasse solo ai lavoratori, solo alle imprese o con una proporzione tra tutti e due. Oggi anche su spinta della stessa Confindustria la scelta giusta sembra quella di destinare le risorse esclusivamente ai dipendenti».

**Tutti?**

«La platea dovrebbe essere composta da chi ha preso gli 80 euro di Renzi: chiedo che questa volta siano considerati anche gli incapienti. Non possiamo escludere coloro che sono più svantaggiati. Va poi evitato lo scaglino rigido, i 26 mila euro, per definire chi ha diritto al bonus e chi no. Fu un'ignoranza legislativa non considerare che chi era vicino alla soglia dei 26 mila euro di reddito l'avrebbe superata dovendo restituire l'intero bonus».

**Per le imprese?**

«L'architettura della manovra dovrebbe privilegiare la crescita, con il superammortamento, coniugata con l'equità sociale e con il cuneo fiscale allargato ai più poveri».

**Un giudizio sull'impianto finora uscito?**

«Sarei soddisfatto se, stante la situazione precaria, si riuscisse a concludere una manovra non contraddittoria. Se si blocca l'aumento dell'Iva e c'è, un pizzico di equità sociale e di crescita siamo sulla strada giusta. Ma non ci sono bottiglie di champagne da stappare».

**Passiamo alle pensioni. Abolire Quota 100 o no?**

«Ho manifestato la mia contrarietà ad eliminarla nonostante abbia un costo elevato e sia difettosa perché penalizza chi non ha contributi sufficienti come le donne e i lavoratori dell'edilizia. Non solo. Non ha consentito il turn over annunciato. Nel pubblico impiego è bloccato, nel privato alle uscite si è contrapposto un processo di riorganizzazione che non consente sostituzioni. Io non la toccherei anche per una ragione di coerenza».

**Quale?**

«Non possiamo avere uno Stato che, con un governo stipula un patto con i cittadini che è poi cambiato dal nuovo governo. Le famiglie programmano il loro futuro. Se uno si licenzia perché entra in quota 100 non possiamo cambiare le regole in corso d'opera. Anche perché, purtroppo, alla scadenza della misura nel 2021, la legge Fornero tornerà pimpante come prima».

**Fil. Cal.**



**Ex ministro**  
Cesare Damiano è stato a capo del dicastero del Lavoro

